



ELEZIONI EUROPEE 26 MAGGIO 2019 – PARTECIPAZIONE ELETTORALE

La partecipazione elettorale è in leggera diminuzione rispetto alle consultazioni del 2014, in controtendenza rispetto al resto d'Europa.

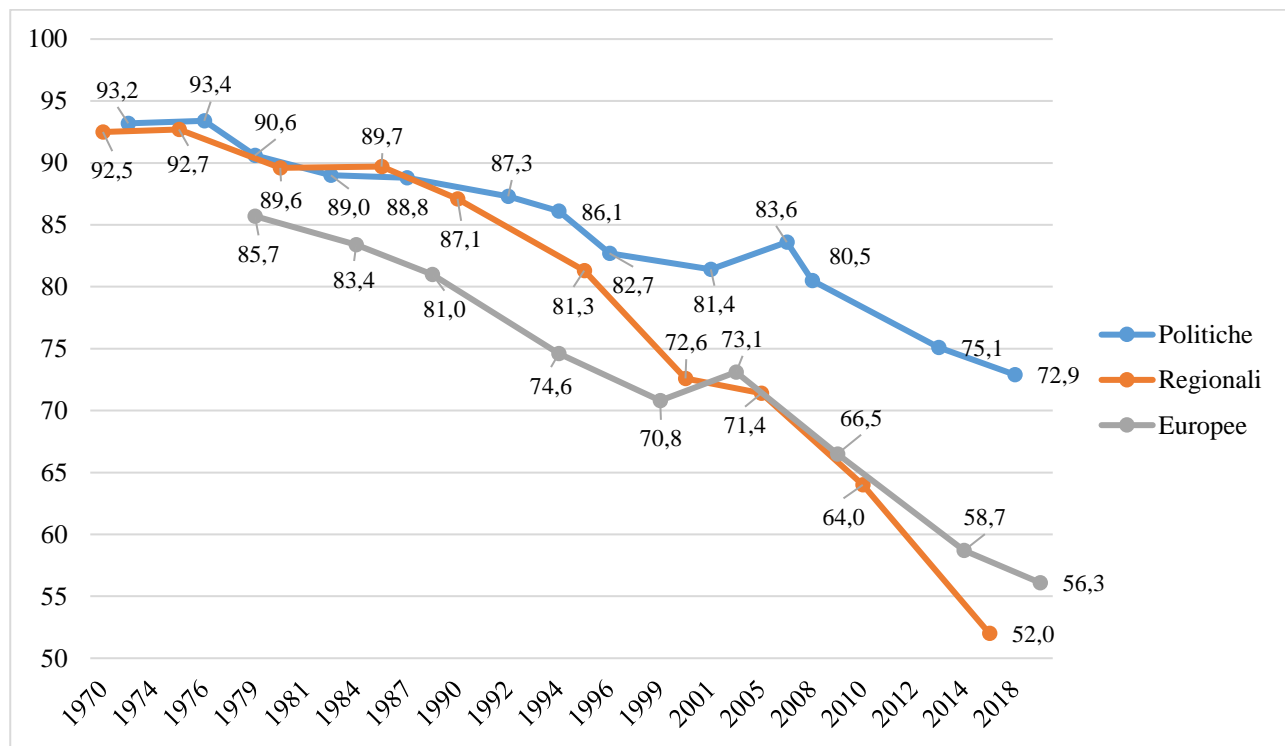
Forti le differenze territoriali: il Centro-Nord si conferma la zona geografica a più alta partecipazione.

In attesa dei flussi elettorali, il crollo del M5s rispetto alle politiche 2018 pare connesso all'incapacità di riportare a votare molti elettori che l'avevano scelto il 4 marzo dello scorso anno.

Come accade di consueto per i principali appuntamenti elettorali che interessano il nostro paese, l'Istituto Cattaneo si è soffermato sull'analisi della partecipazione elettorale anche in occasione delle elezioni europee di domenica 26 maggio 2019, quando quasi 50 milioni di elettori italiani sono stati chiamati alle urne per rinnovare la composizione del Parlamento Europeo. Questo contributo si sofferma su quattro diversi aspetti: in primo luogo, mostriamo **l'evoluzione diacronica del fenomeno dell'astensionismo** attraverso il confronto con i dati delle precedenti tornate elettorali, sia europee (2014) che politiche (2018); in secondo luogo, **inseriamo i dati italiani del 2019 in prospettiva comparata**, così da verificare se e quanto le differenze tra europee 2019 ed europee 2014 ricalcano tendenze diffuse su tutto il territorio continentale; in terzo luogo, ci concentriamo sulla **differenziazione territoriale del voto**, sia a livello di macro-aree che regionale; in quarto ed ultimo luogo, confrontiamo **l'andamento territoriale della partecipazione** (nei suoi scostamenti tra politiche 2018 ed europee 2019) **con il voto al M5s**, vero sconfitto di questo appuntamento elettorale, per cominciare a capire se e in che misura tale partito sia stato colpito da una qualche forma di smobilitazione selettiva del proprio elettorato, solitamente considerato più a rischio astensione in occasione di qualsiasi elezione che non sia politica. Ovviamente, su quest'ultimo punto le indicazioni che saremo in grado di trarre sono solo parziali e preliminari, in quanto bisognerà aspettare i flussi elettorali per avere un quadro più completo e sistematico.

Come era stato ampiamente previsto, **il dato generale dell'affluenza è risultato in diminuzione rispetto a quello del 2014 (58,7%), attestandosi al 56,3%**. Si tratta del **risultato più basso della storia repubblicana per una consultazione europea**. Tale tendenza negativa, d'altronde, si inserisce in un quadro di astensionismo crescente di più lungo periodo, che coinvolge anche le elezioni politiche e regionali. Si veda, a tal proposito, la Figura 1, che mostra l'andamento nel tempo (1970-2019) della partecipazione elettorale in riferimento ad elezioni politiche, europee e regionali:

Figura 1 *La partecipazione elettorale in Italia (1970-2019): elezioni politiche, europee e regionali*



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo a partire dai dati del Ministero dell'Interno.

Questa tendenza non deve sorprendere, essendo largamente consolidata nel nostro paese, soprattutto per quanto concerne le elezioni cosiddette “di secondo ordine” (regionali, europee, comunali). A differenza delle elezioni politiche, in occasione delle quali l’astensionismo non ha mai superato il 30% nella storia repubblicana, tanto alle Regionali quanto alle Europee, **gli elettori che si recano ai seggi sono ormai in egual numero degli elettori che preferiscono non farlo**, e il tasso di partecipazione è sempre più vicino alla soglia critica del 50%.

Per quanto tale tendenza non stupisca a livello nazionale, appare decisamente più interessante collocarla in prospettiva comparata: le elezioni europee del 26 maggio 2019, infatti, hanno registrato un buon risultato – dal punto di vista della partecipazione elettorale – a livello continentale. **La media europea, rispetto al 2014, è aumentata di quasi otto punti percentuali (dal 43,1% al 50,9%)**, con picchi di oltre ventidue punti in Polonia (dal 22,7% al 45,6%), diciotto in Romania (dal 32,2% al 51,1%) e in Spagna (dal 45,9% al 64,3%), quattordici in Ungheria (dal 28,9% al 43,4%). Tra i 28 stati membri dell’Unione, ben venti hanno evidenziato risultati in aumento rispetto a cinque anni fa. **In un contesto continentale in cui le elezioni europee hanno visto aumentare la propria salienza presso l’elettorato, anche e soprattutto in ragione dell’importanza crescente delle questioni comunitarie in molti ambiti nazionali, l’Italia procede in direzione opposta, con le elezioni europee ancora saldamente ancorate a dinamiche interne.** Per apprezzare tale quadro comparato, si veda la Tabella 1:

Tabella 1 *Elezioni europee 2019: la partecipazione elettorale italiana in prospettiva comparata*

| <i>Paese UE</i> | <i>Partecipazione 2019</i> | <i>Partecipazione 2014</i> | <i>Differenza 2019-2014 (punti percentuali)</i> |
|-----------------------------|--------------------------------|--------------------------------|---|
| Polonia | 45,6 | 22,7 | +22,9 |
| Romania | 51,1 | 32,2 | +18,9 |
| Spagna | 64,3 | 45,9 | +18,4 |
| Ungheria | 43,4 | 28,9 | +14,5 |
| Austria | 59,3 | 45,7 | +13,6 |
| Germania | 61,4 | 47,9 | +13,5 |
| Slovacchia | 22,7 | 13,0 | +9,7 |
| Danimarca | 66,0 | 56,4 | +9,6 |
| Repubblica Ceca | 28,7 | 19,5 | +9,2 |
| Lituania | 53,1 | 44,9 | +8,2 |
| Slovenia | 28,3 | 21,0 | +7,3 |
| Francia | 50,1 | 43,5 | +6,6 |
| Paesi Bassi | 41,9 | 37,0 | +4,9 |
| Croazia | 29,9 | 25,1 | +4,8 |
| Svezia | 53,3 | 48,8 | +4,5 |
| Lettonia | 33,6 | 30,0 | +3,6 |
| Estonia | 37,6 | 36,4 | +1,2 |
| Cipro | 45,0 | 44,0 | +1,0 |
| Regno Unito | 37,0 | 36,0 | +1,0 |
| Grecia | 58,5 | 58,2 | +0,3 |
| Finlandia | 40,7 | 40,9 | -0,2 |
| Belgio | 88,5 | 90,0 | -1,5 |
| Malta | 72,7 | 74,8 | -2,1 |
| Irlanda | 49,3 | 51,6 | -2,3 |
| Italia | 56,3 | 58,7 | -2,4 |
| Portogallo | 31,4 | 34,5 | -3,1 |
| Bulgaria | 30,8 | 35,5 | -4,7 |
| Lussemburgo | 84,1 | 90,0 | -5,9 |
| <i>Media Unione Europea</i> | <i>50,9</i> | <i>43,1</i> | <i>+7,8</i> |

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo a partire dai dati del Parlamento Europeo (dati non definitivi per tutti i paesi).

In un quadro nazionale di leggera diminuzione della partecipazione elettorale rispetto alle europee 2014, i cambiamenti più importanti si possono cogliere guardando alla distribuzione territoriale dell'affluenza. Innanzitutto, viene confermata una volta di più **la tendenza – piuttosto nota – che vede le regioni del Settentrione e della ex Zona Rossa votare in misura molto maggiore di quelle centrali e meridionali**. In tali regioni, infatti, gli elettori che hanno espresso una qualche preferenza sono circa due su tre; al Centro e nel Mezzogiorno, al contrario, sono più gli elettori che non si sono

recati alle urne di quelli che l'hanno fatto. Si tratta di differenze non soltanto molto marcate, ma che paiono addirittura accentuarsi: **l'aumento dell'astensionismo, sia rispetto al voto del 2014, sia e soprattutto in riferimento al più recente voto per le politiche (2018), è infatti più forte nelle regioni centrali e meridionali, più contenuto nel Settentrione d'Italia.** Si veda, a tal proposito, la Tabella 2, che evidenzia la comparazione 2019-2018-2014 sia a livello di macro-area, sia regionale:

Tabella 2 *Disaggregazione territoriale della partecipazione elettorale: comparazione 2019-2018-2014*

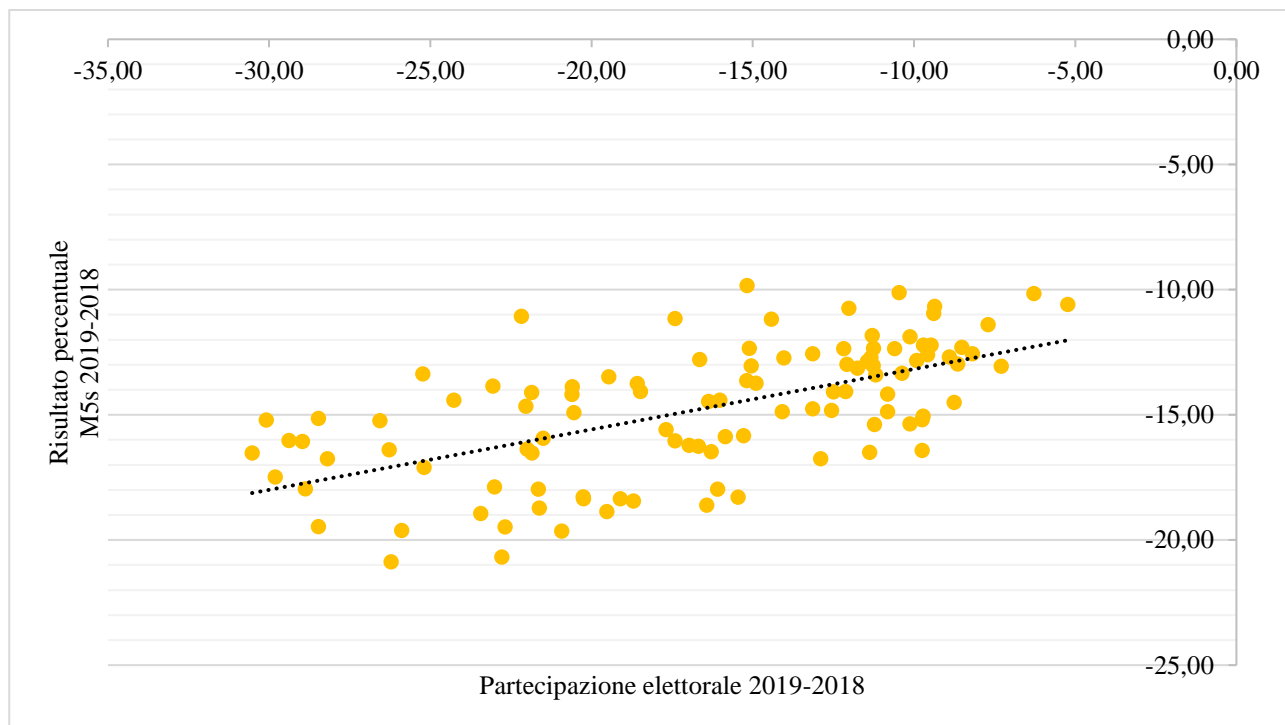
| | % votanti (Europee 2019) | % votanti (Politiche 2018) | % votanti (Europee 2014) | Differenza 2019-2018 (punti percentuali) | Differenza 2019-2014 (punti percentuali) |
|-----------------------|-----------------------------|-------------------------------|-----------------------------|--|--|
| Valle d'Aosta | 51,9 | 72,3 | 49,6 | -20,4 | +2,3 |
| Piemonte | 64,7 | 75,2 | 67,4 | -10,5 | -2,7 |
| Lombardia | 64,7 | 76,7 | 66,4 | -12,0 | -1,7 |
| Liguria | 58,5 | 72,0 | 60,7 | -13,5 | -2,2 |
| <i>Nord-ovest</i> | <i>64,0</i> | <i>75,7</i> | <i>66,0</i> | <i>-11,7</i> | <i>-2,0</i> |
| Trentino Alto Adige | 59,9 | 74,3 | 52,7 | -14,4 | +7,2 |
| Veneto | 63,7 | 78,7 | 63,9 | -14,7 | -0,2 |
| Friuli Venezia Giulia | 57,0 | 75,1 | 57,6 | -18,1 | -0,6 |
| <i>Nord-est</i> | <i>62,0</i> | <i>77,5</i> | <i>61,2</i> | <i>-15,4</i> | <i>+0,8</i> |
| Emilia-Romagna | 67,3 | 78,3 | 70,0 | -11,0 | -2,7 |
| Toscana | 65,8 | 77,5 | 66,7 | -11,7 | -0,9 |
| Umbria | 68,3 | 78,2 | 70,5 | -9,9 | -2,2 |
| Marche | 62,8 | 77,3 | 65,6 | -14,5 | -2,8 |
| <i>Zona Rossa</i> | <i>66,2</i> | <i>77,9</i> | <i>68,2</i> | <i>-11,7</i> | <i>-2,0</i> |
| Lazio | 53,3 | 72,7 | 56,4 | -19,4 | -3,1 |
| Abruzzo | 52,6 | 75,3 | 64,1 | -22,7 | -11,5 |
| Sardegna | 36,2 | 65,5 | 42,0 | -29,3 | -5,8 |
| <i>Centro</i> | <i>49,9</i> | <i>71,6</i> | <i>54,8</i> | <i>-21,7</i> | <i>-4,9</i> |
| Molise | 53,3 | 71,6 | 54,8 | -18,3 | -1,5 |
| Campania | 48,3 | 68,2 | 51,1 | -19,9 | -2,8 |
| Puglia | 49,8 | 70,0 | 51,5 | -20,2 | -1,7 |
| Basilicata | 47,3 | 71,1 | 49,5 | -23,8 | -2,2 |
| Calabria | 44,0 | 63,6 | 45,8 | -19,6 | -1,8 |
| Sicilia | 37,5 | 62,8 | 42,9 | -25,3 | -5,4 |
| <i>Sud</i> | <i>45,1</i> | <i>66,7</i> | <i>48,2</i> | <i>-21,6</i> | <i>-3,1</i> |
| <i>Italia</i> | <i>56,3</i> | <i>72,9</i> | <i>58,7</i> | <i>-16,8</i> | <i>-2,4</i> |

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo a partire dai dati del Ministero dell'Interno.

Come avviene regolarmente in qualunque appuntamento elettorale, dunque, **anche in quest'ultima tornata la graduatoria della partecipazione vede ai primi posti le regioni del Centro-Nord**, su tutte la Lombardia (64,7%) e il Piemonte (64,7%), e della ormai ex Zona Rossa, con l'Umbria (68,3%) davanti all'Emilia-Romagna (67,3%), alla Toscana (65,8%) e, in ultimo, alle Marche (62,8%). Questa speciale classifica viene chiusa da Sicilia (37,2%) e Sardegna (36,5%), a riprova di quanto poc'anzi ricordato. Interessante notare come i cali più marcati, tra europee 2019 ed europee 2014, si ravvisino in due regioni che sono da poco andate al rinnovo del proprio consiglio regionale: Abruzzo (-11,5 p.p. tra 2019 e 2014, dal 64,1% al 52,6%) e proprio Sardegna (-5,8 p.p., dal 42,0% al 36,2%); come se gli elettori avessero voluto mandare un segnale di disaffezione crescente dovuta al ripetersi di più elezioni – per quanto differenti nella loro natura – ravvicinate tra loro.

L'ultimo aspetto che si vuole affrontare all'interno di questo contributo riguarda la potenziale relazione tra l'andamento del M5s – vero sconfitto delle elezioni europee del 26 maggio 2019 – e le dinamiche legate alla partecipazione elettorale.

Figura 2 *Andamento della partecipazione elettorale e voto al M5s tra politiche 2018 ed europee 2019*



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo a partire dai dati del Ministero dell'Interno.

In attesa che le analisi sui flussi elettorali chiariscano meglio le ragioni alla base di tale risultato così deficitario – non soltanto in relazione alle eccezionali politiche del 2018, ma anche se lo si compara con quello di cinque anni fa – **una prima ricognizione di quanto il partito guidato da Luigi Di Maio abbia probabilmente sofferto di smobilitazione selettiva del proprio elettorato è fin d'ora**

particolarmente interessante. Per farlo, si possono seguire due strade. La comparazione metodologicamente più corretta sarebbe quella tra elezioni dello stesso tipo: europee 2019 ed europee 2014. La comparazione più stimolante, però, è quella con le politiche dello scorso anno. Questo perché, è ormai un dato assodato, proprio in occasione delle politiche del 2018 il M5s ha beneficiato di una forte ri-mobilitazione di elettori precedentemente astensionisti, soprattutto al Sud. Diviene dunque assai rilevante verificare se tali elettori si mobilitino esclusivamente in relazione alle elezioni “di primo ordine”, per poi tornare a non partecipare nelle altre occasioni. Si veda, a tal proposito, la Figura 2, nella quale si pone in correlazione l’andamento della partecipazione elettorale tra politiche 2018 ed europee 2019 con l’andamento del M5s tra le medesime elezioni, su base provinciale.

È giusto ribadirlo una volta di più: elezioni politiche ed elezioni europee sono tra loro – tradizionalmente – assai diverse, per quanto concerne la partecipazione elettorale. Quanto qui evidenziato, dunque, va trattato con estrema cautela. Tuttavia, non si può non notare come la relazione tra le due dinamiche – andamento del M5s e andamento dell’astensionismo – appaiano fortemente intrecciate: laddove la partecipazione elettorale, tra politiche 2018 ed europee 2019, è calata maggiormente, il M5s ha subito i cali più marcati, e viceversa. **È, questa, una prima (e preliminare) conferma di quanto si va ipotizzando da alcuni anni sulla natura del voto al Movimento: si tratta di elettori che tendono a mobilitarsi soprattutto in occasione del voto alle politiche, con molta minore propensione a partecipare in occasione delle cosiddette elezioni “di secondo ordine”, siano esse europee, regionali o comunali.** Questa evidenza, per quanto appaia piuttosto netta, andrà tuttavia confermata attraverso l’analisi dei flussi elettorali.

Analisi a cura di Andrea Pritoni (3336465333)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org